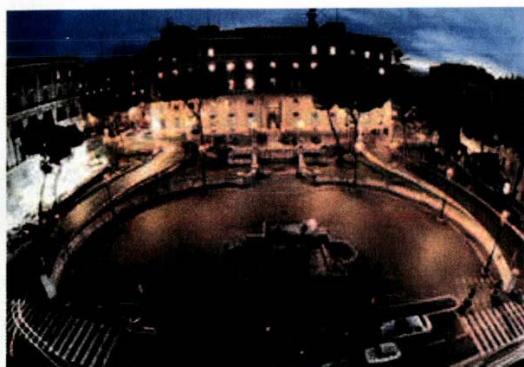


PREMESSA

La presente Relazione è stata predisposta, ai sensi dell'art. 5 della legge 30 dicembre 1991, n. 410, recante “*Disposizioni urgenti per il coordinamento delle attività informative e investigative nella lotta contro la criminalità organizzata*”, allo scopo di riferire al Parlamento “*sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia*” nel semestre gennaio-giugno 2004.



Nel documento, che si compone di un unico volume, vengono illustrati - nel pieno rispetto del dettato normativo - i risultati conseguiti nel periodo in esame a seguito delle attività di investigazione preventiva e giudiziaria svolte dalle Articolazioni centrali e periferiche della D.I.A., cui è attribuito, in base all'art. 3, comma 1, della legge sopra citata, “*il compito di assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata, nonché di effettuare indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all'associazione medesima*”.

A tal proposito si evidenzia che, al fine di assicurare la compiuta osservanza delle sopra menzionate statuzioni normative, il presente documento è stato redatto, in termini parzialmente differenti rispetto alle precedenti edizioni, con riguardo esclusivo alla “*attività svolta*” ed ai “*risultati conseguiti*”, senza dedicare appositi capitoli all’analisi fenomenologica in ordine alle specifiche espressioni criminali di tipo mafioso.



Infatti, in un'ottica di omogeneizzazione dei vari rapporti sullo stato della sicurezza predisposti dal Ministero dell'Interno per la sua attività istituzionale (Relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica ex art.113 della Legge n.121 del 1981; Relazione sulla criminalità organizzata ex art. 5 della Legge n.410 del 1991; Relazione sui risultati raggiunti in materia di immigrazione ex art.3 del D.lgs. n.286 del 1998; Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla D.I.A. ex art.5 della Legge n.410 del 1991; Rapporto della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga), al fine di assicurare una compiuta uniformità dei criteri di redazione e di presentazione delle relazioni, si è preferito riunificare i predetti documenti in un unico Rapporto, una sorta di Testo Unico sullo Stato della Sicurezza, che diverrà il contenitore formale dei diversi elaborati prodotti.

In tale prospettiva, i lavori di analisi in ordine ai fenomeni criminali di competenza di questa Direzione, riportati nelle precedenti Relazioni semestrali anche con riguardo alle singole realtà provinciali delle c.d. regioni a rischio, troveranno espressione nei contributi che verranno offerti al Gruppo di lavoro interforze che viene convocato, all'inizio di ciascun anno, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, per la stesura del documento attinente alla situazione della criminalità organizzata in Italia, il quale viene, poi, riversato integralmente nel menzionato Rapporto unico.

Premesso quanto sopra, il presente elaborato, che per facilità di consultazione è corredata da tabelle e grafici statisticamente riassuntivi delle principali attività svolte nell'arco temporale di riferimento, focalizza l'attenzione sugli aspetti emersi nel primo semestre del 2004, delineando altresì le direttive della strategia operativa di questa Direzione e le future prospettive di intervento, anche alla luce dell'obiettivo strategico e di quello operativo affidati alla D.I.A. per il corrente anno.



In questa ottica, si evidenzia che l'azione investigativa della D.I.A. è stata istituzionalmente orientata - anche nel semestre in esame - in modo permanente ed organico nei confronti dell'intero sistema criminale mafioso, con l'intento di disarticolarlo nelle sue componenti organizzative, operando per la neutralizzazione delle cosche, aggredite nei loro elementi costitutivi (gli "organici" e gli interessi economici).

In particolare, in ossequio alle previsioni legislative ed in esecuzione delle direttive impartite dal Signor Ministro e dal Signor Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, questa Direzione ha provveduto a dare ulteriore impulso alle attività dirette a contrastare - sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione - le iniziative del crimine organizzato con specifico riguardo al delicato settore economico-finanziario, nonché a quello dei pubblici appalti.

Il costante impegno di tutte le Articolazioni della Struttura, in linea anche con le direttive fissate dal programma generale di lotta alla criminalità organizzata proteso ad assicurare al Paese sempre più elevati standard di sicurezza e legalità, viene testimoniato dai seguenti risultati, raggiunti nel semestre in esame.

PROVVEDIMENTI PERSONALE	RESTRITTIVI	LIBERTÀ	n. 231
<i>Persone deferite in stato di libertà</i>			n. 370
PROPOSTE MISURE DI PREVENZIONE			n. 44
<i>Sequestri (L. 575/65 e art. 321 C.P.P.)</i>			€ 301.823.000

Gli esiti conseguiti consentono, altresì, un immediato riscontro delle modalità di svolgimento dell'azione di contrasto, orientata non solo a reprimere le azioni della criminalità organizzata, ma anche a prevenirne l'infiltrazione nel tessuto economico-finanziario.

Nell'ampio contesto della strategia di neutralizzazione delle diverse espressioni di inquinamento mafioso del sistema economico-finanziario si inseriscono, in primo luogo, le iniziative dirette a realizzare, nell'ambito delle investigazioni preventive e giudiziarie, sempre più incisive forme di operatività nel comparto dei pubblici appalti.

Come è noto, infatti, tale settore costituisce una delle aree di privilegiato interesse per le organizzazioni mafiose sia per le opportunità di cospicuo arricchimento sia per le possibilità di riciclaggio e reimpiego di capitali offerte. In tale prospettiva, la previsione della realizzazione di grandi infrastrutture pubbliche, aventi valenza strategica, ha indotto ad affinare ulteriormente la risposta istituzionale sul piano della prevenzione e della repressione delle eventuali iniziative criminali, attraverso un potenziamento degli strumenti di contrasto.

In tale ambito operativo la D.I.A. - in forza dell'art. 5 del decreto emanato il 14 marzo 2003 dal Ministro dell'Interno di concerto con i Titolari dei Dicasteri della Giustizia nonché delle Infrastrutture e dei Trasporti, con il quale sono state individuate, in applicazione del decreto legislativo 20 agosto 2002, n.190, "le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa" - ha assicurato, in

raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, l'attività di monitoraggio delle cosiddette "grandi opere", positivamente sperimentando un'innovativa metodologia operativa, analiticamente descritta nel relativo capitolo.



Inoltre, sempre nell'ambito dell'azione di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel sistema economico-finanziario si inseriscono le attività svolte dalla D.I.A. per individuare ed aggredire i patrimoni illecitamente accumulati dalle cosche mafiose.